

Il segretario dell'Anm

Carbone: un passo avanti molto importante, quel reato è la spia di una corruzione

GRAZIA LONGO
ROMA

Dottor Maurizio Carbone, come segretario dell'Associazione nazionale magistrati si è sempre schierato contro la depenalizzazione del falso in bilancio. Ora che il Senato ha ristabilito questo reato, come cambierà il vostro lavoro?

«E' un passo in avanti molto importante perché il falso in bilancio è un reato spia del fenomeno corruttivo. Le false comunicazioni sono indicative della creazione di fondi neri utilizzate per pagare tangenti. Finora è stato perso tempo prezioso».

Dal mondo imprenditoriale filtrano preoccupazioni su una vostra azione eccessivamente incisiva che possa in qualche modo ostacolare l'attività. Come replica?

«E' un allarmismo infondato perché l'incentivazione del nostro ruolo di controllo non

farà altro che garantire ulteriormente l'attività di imprenditori e industriali. L'azione giudiziaria contro il falso in bilancio contribuirà a rendere più trasparente l'attività imprenditoriale con inevitabili ricadute positive sull'economia nazionale».

In che modo?

«Il nostro Paese potrà attirare un maggior numero di investitori stranieri: chi finora si è trattenuto a finanziare imprese in Italia a causa della corruzione dilagante, avrà maggiori garanzie di trasparenza e di rispetto delle regole».

Ma per combattere la corruzione non si dovrebbe anche intervenire a livello preventivo, per esempio snellendo la burocrazia?

«La repressione è fondamentale, soprattutto alla luce dei tanti episodi corruttivi, da Mafia capitale all'inchiesta di Firenze per le grandi opere, ma



Maurizio Carbone

L'incentivazione del nostro ruolo di controllo garantirà ulteriormente l'attività degli industriali

” Maurizio Carbone
segretario dell'Anm

lo è sicuramente altrettanto la prevenzione. Ben vengano dunque accorgimenti per l'apparato burocratico di alcuni enti che vanno rimodulati per rendere più limpidi gli appalti. Ma anche sul fronte della repressione la strada è ancora lunga. Grazie alla volontà del presidente del Senato Grasso, che da ex magistrato ha esperienza più di altri della connivenza tra corruzione e criminalità organizzata, come peraltro dimostrato recentemente da Mafia capitale, siamo a un buon punto. Ma occorre dimostrare altro coraggio ancora».

Allude alla rilevanza delle intercettazioni telefoniche nelle indagini?

«Proprio così, sono troppo preziose: occorre equiparare le intercettazioni dei casi di corruzione a quelle per i reati di mafia. Chiediamo inoltre a gran voce la rivisitazione dell'ex Cirielli per i limiti della prescrizione. Non ha senso che quest'ultima decorra dal momento in cui avviene il fatto, dovrebbe essere interrotta fino ad almeno il termine del primo grado di giudizio».

